

CODICE: GR14			
PROVINCIA: Grosseto	COMUNE: Pitigliano	LOCALITA':	AMBITO: 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei
DENOMINAZIONE: Zona comprendente l'abitato e le necropoli etrusche di Pitigliano			
DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR			
<p>DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:</p> <p>La rupe di Pitigliano e la zona circostante all'attuale abitato, che conserva parte della cinta muraria di epoca etrusca, disposti lungo il corso dei torrenti Meleta e Lente, presentano una ricca serie di testimonianze archeologiche distribuite in un ampio arco cronologico che va dalla preistoria fino al periodo romano e medievale. Oltre alle testimonianze conservate nel sottosuolo o fruibili al pubblico (area delle Macerie) all'interno del centro abitato, nell'ambito dei contesti abitativi si segnala il contesto rustico di età romana rinvenuto in loc. Madonna della Grazie/Quattro Strade, l'unico ad oggi documentato nel territorio di Pitigliano, non troppo distante dal contesto abitativo romano della Biagiola, sito nel comune di Sorano. Ma sono le necropoli e il sistema viario di epoca etrusca che costituiscono in particolare un'emergenza di rilevante importanza sia dal punto di vista monumentale, sia dal punto di vista paesaggistico. Tra le necropoli che circondano il pianoro tufaceo, sede di un insediamento protostorico e poi di un abitato etrusco scarsamente noto (tratti di mura di cinta in opera quadrata di tufo), assume particolare importanza la necropoli di San Giovanni, che si sviluppa lungo il costone tufaceo situato sulla sponda destra del fiume Meleta. Tra le sepolture, appartenenti alla tipologia delle tombe a camera, si segnala la presenza di una camera funeraria arcaica con tracce di intonaco rosso e un soffitto con travi scolpite nel tufo. Interessante è anche a Sud-Est la zona del Gradone. Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento furono qui scavate numerose tombe a camera di epoca orientalizzante e arcaica (VII-VI secolo a.C.), che hanno restituito ricchi corredi comprendenti anche ceramiche importate dalle officine ateniesi. Una tipologia funeraria interessante è costituita dalle tombe "a cassone con camera", che presentano camere funerarie scavate nel tufo accessibili da una sorta di vestibolo quadrangolare scoperto, tipiche</p>			

della zona di Vulci. Suggestiva è la via cava del Gradone, che come molte vie nella zona di Pitigliano (via cava di San Giuseppe, via cava di Fratenuti, via cava di Poggio Cani ecc.) sono profondamente incassate tra alte pareti tufacee e costituiscono il segno di percorsi antichi che si diramavano in tutte le direzioni dall'antico centro abitato. Le particolari condizioni climatiche e geologiche hanno dato vita qui ad un caratteristico ambiente vegetazionale. L'altezza delle pareti di questi percorsi, che offrono la possibilità di osservare le stratigrafie geologiche, suscitano l'ammirazione e furono descritte già dai viaggiatori del Settecento. Insieme alle tombe rupestri le vie cave si presentano oggi perfettamente integrate nel paesaggio, che è rimasto invariato nel tempo e che costituisce per i monumenti, una cornice naturale di particolare attrattiva e suggestione, creando un binomio di eccezionale valore, storico-archeologico-paesaggistico.

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☐ insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- ☒ **Necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;**
- ☒ **Centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzino un rapporto con il territorio circostante;**
- ☐ edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- ☐ complessi produttivi, quali fornaci, cave, *vetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- ☒ **Infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.**

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE	
DM - GU	Denominazione
D.M. 01/07/1967 G.U. 183 – 1967a	Zona del centro antico ed area circostante, sita nel territorio del comune di Pitigliano

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI	
CODICE	Denominazione
ARCHEO237-90530190253	Loc. Costa del Gradone . Necropoli etrusca
ARCHEO219-90530190236	Loc. Madonna delle Grazie. Villa rustica di età romana
ARCHEO234-90530190250	Cinta muraria etrusca
ARCHEO328-90530190350	Loc. San Giuseppe. Necropoli etrusca di VII-VI a.C.
ARCHEO283-90530190304	Loc. Fratenuti- Marmicelli. Necropoli etrusca

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO		
obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dalle necropoli rupestri e dall'abitato di Pitigliano; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dal parco archeologico di Pitigliano.</p> <p>3a – Mantenere l'assetto figurativo e le permanenze del paesaggio agrario antico costituito prevalentemente da</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici (costone tufaceo e corsi d'acqua del Meleta e del Lente), eco-sistemici (area del tufo e vie cave), culturali, storici, e agli assetti agrari (necropoli rupestre e abitato).</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema imperniato sulle necropoli rupestri e sull'abitato di Pitigliano.</p> <p>2c – Gli interventi sulla viabilità antica di epoca etrusca e medievale (vie cave) sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali;

<p>copertura boschiva e da colture olearie e vinicole.</p>	<p>contesto paesaggistico</p> <p>3b – Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi (area del tufo e delle necropoli rupestre) nonché l'integrità dei con visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti ...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>11b – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere e i manufatti di corredo di valore storico culturale e documentale; - sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a margine dei tracciati antichi e le alberature a corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica. <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lg. 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</p>
--	--	---

	<p>vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica .</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o all'adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	---	--